

PROPOSTA EDUCATIVA DEL CARDINAL MARTINI – QUARTA PARTE



Dio educa il suo popolo

La Scrittura è piena di spunti pedagogici e didattici espressi: 1) Nel linguaggio figurato della parabola; 2) Nella forma dell'esempio; 3) Nei detti sapienziali. Il popolo ebraico aveva elaborato un sistema educativo molto raffinato e nella scrittura si trovano tracce di una tradizione pedagogica di primo ordine, basata sull'intuizione globale che è Dio che educa il suo popolo. Martini, dunque, si interroga su quali siano le coordinate fondamentali del cammino educativo che Dio fa percorrere al suo popolo e a ciascuno dei suoi figli, e conclude che sono le stesse coordinate che devono e possono illuminare il nostro attuale compito educativo. In sintesi processo educativo deve essere:

- a) Personale e nel contempo comunitario;
- b) Graduale e progressivo;
- c) Con momenti di rottura e salti di qualità;
- d) Conflittuale;
- e) Energico;
- f) Progettuale e liberante;
- g) Inserito nella storia.
- h) Realizzato con l'aiuto di molteplici collaboratori;
- i) Compiuto in maniera esemplare nella vita di Gesù;
- j) Iscritto nei cuori mediante l'azione dello Spirito Santo nell'uomo interiore;
- k) Espresso nel cammino di fede di Maria "Redemptoris Mater".

Coordinate del processo educativo secondo Martini

a) Educazione personale e comunitaria

Il processo educativo non riguarda unicamente l'individuo ma un intero popolo. Ad ogni individualità è attribuito un valore assoluto ma il fine dell'educazione non è solo lo sviluppo o il perfezionamento del singolo ma la maturità dell'intera collettività. La maturità di ciascuno non si attua se non nella maturazione della comunità; lo sviluppo della comunità comprende e presuppone la raggiunta pienezza del singolo.

Riferimenti alla Scrittura: nella Scrittura i due aspetti collettività e individuo sono talmente collegati e fusi insieme che spesso non è facile distinguere se un testo al singolare si riferisca ad una singola persona storica o all'intero popolo, mentre altri testi o brani al plurale possono individuare il cammino e le vicende di una persona singola. Questo interscambialità tra singolare e plurale ci fa chiaramente intendere che “ il processo educativo “di cui parla la Scrittura riguarda una Persona nell'ambito del suo gruppo , e quello di una Comunità che sviluppa una maturazione globale mediante la maturazione di tutti i suoi membri : “Os 2, 16ss “... perciò, ecco , li attirerò a me , la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore (...) la canterò come nei giorni della sua giovinezza (...) ti farò mia sposa per sempre , ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nella benevolenza e nell'amore, ti fidanzerò con me nella fedeltà e tu conoscerai il Signore ...”. Queste parole sono “dirette a tutto il popolo“, che viene immaginato come una donna infedele, rimessa alla prova con l'ardore del primo fidanzamento e ricolmata di beni, ma è anche vero che tanti santi nella storia d'Israele e della chiesa hanno letto queste parole come “rivolte a se stessi e al proprio cammino di singola persona“.

E' altrettanto vero che noi possiamo applicare alla comunità intera appelli e suppliche che sembrano indirizzati ad una singola persona come certi salmi che non sono soltanto riferiti al caso particolare di un individuo e non solo esprimono suppliche individuali ma possono essere lette come espressione di tutto il popolo. Leggi il “Miserere“, che da salmo di penitenza individuale (...”pietà me, oh Dio, secondo la tua misericordia...“, Sal 50 – 51,1) diventa invocazione di tutto il popolo (...”nel tuo amore fa grazia a Sion, rialza le mura di Gerusalemme...” v.20).

La conclusione di Martini: dicendo che “Dio educa il suo popolo vuole dire che Dio è Educatore di ciascuno di noi, di ogni uomo e donna, sempre nel quadro di un cammino di popolo, di una comunità di credenti“. “Dio educa un popolo nel suo insieme, con attenzione privilegiata al cammino di ciascuno individuo“.

